

## Sale e luce del mondo

“Che cosa e chi sono io, cosa e chi sono gli altri?”.

Siamo messi nel mondo, sconosciuti a miliardi di persone, quasi impercettibili in questa meravigliosa terra dove tutto si rigenera e si rinnova da milioni di anni e ogni cosa, anche la più insignificante, ha il suo posto nel funzionamento del creato.

Ecco, cosa sono io, cosa sono gli altri?

Quest’oggi abbiamo ascoltato una risposta. «*Voi siete sale della terra, voi siete luce del mondo*».

Così ci identifica Gesù Cristo.

Il sale. Quale importanza per la quotidianità della vita. La luce, quale efficacia per garantire la vita.

Gesù pone ciascuno di noi in una posizione di rilievo, significativa, che dà valore e senso alla nostra vita e per quella degli altri.

Quel ‘voi’ solenne è detto a noi qui presenti così, e non può lasciarci indifferenti.

“Voi siete” ciò che manca a questa terra, che manca al mondo. Immagini che Gesù ci mette davanti agli occhi per evidenziare cosa stiamo a fare su questa terra. Essere sale, essere luce.

“Voi siete.... voi siete...”.

È importante che prendiamo coscienza che stiamo dando una mano a Dio per dare sapore a questa terra e illuminare il mondo.

Sale e luce, due cose indispensabili per rendere ancora più meraviglioso questo mondo.

Sale e luce, concretamente, rimandano al Vangelo e cercano persone capaci di portarne l’annuncio e far vedere, con la testimonianza, che Dio ha voluto la terra e il mondo come luogo del suo regno e i beneficiari siamo noi. “Beati voi”, c’era stato detto domenica scorsa, se comprendete questo.

Ecco perché dopo l’annuncio delle beatitudini Gesù dice ai discepoli “voi siete sale e luce”; immagini che dicono come suscitare il desiderio di Dio, come far vedere il buono che c’è nel mondo e gustarlo.

Il mondo ha bisogno di “sapore” e di “luce”; il mondo ha bisogno di costruttori di pace, di uomini misericordiosi, capaci di avere un cuore puro e mite. E ce ne accorgiamo, di quanto ce ne sia di bisogno, da ciò che i notiziari ci trasmettono quotidianamente. Molti si lamentano: “troppe cose non vanno bene”.

Il rimedio dove sta? Non certo nel costruire armi, fare guerre, non accorgendosi della povertà, non accogliendo i migranti e nell’egoistica indifferenza. Il mondo ha bisogno di altro.

Noi lo sappiamo e possiamo fare la nostra parte.

C’è bisogno di Vangelo annunciato, di Parola di Dio che penetri il cuore delle genti per mettervi fiducia, speranza. Gesù ci dice che bisogna dire a chi cammina con noi in famiglia, nella comunità, là dove viviamo: “tu sei prezioso!”, per questo Dio ti ama.

Noi siamo sale della terra se amiamo, se ci mettiamo insieme per costruire relazioni, se facciamo fiorire la vita. E di conseguenza siamo anche luce che illumina il mondo di speranza.

In un villaggio fu costruita una chiesa. Un bell’edificio elegante, posto sulla collina e ben visibile a tutti. Ma aveva una stranezza: era senza finestre! Il giorno dell’inaugurazione, prima che il sacerdote cominciasse la celebrazione, l’archetto fece il suo discorso per consegnare il tempio alla comunità. Disse: “Questa chiesa sarà un luogo d’incontro con il Signore, che ci chiama a pregarlo ed a volerci bene. Vi chiederete come mai non sono state costruite finestre. Lo spiego subito. Quando noi entreremo in questa chiesa per la celebrazione, riceveremo una candela. Ognuno ha un suo posto. Quando saremo tutti presenti, la chiesa risplenderà ed ogni suo angolo sarà illuminato. Quando invece mancherà qualcuno, una parte del tempio rimarrà in ombra”.

*Ogni cristiano è luce per gli altri, ed ha un suo posto particolare nella comunità. Se manca la mia luce si crea una zona d’ombra.*

**P. Valerio**

*San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti*

